

Sperimentare il multimediale

*Attraverso un ciclo di incontri
il Sistema bibliotecario del Comune
di Roma avvia un nuovo progetto*

Costituire una raccolta di materiali su supporto ottico-magnetico liberamente consultabili dal pubblico e sperimentare la fruizione di ipertesti, ipermedia e basi di dati bibliografici o testuali nel contesto delle biblioteche di pubblica lettura è l'obiettivo di un recente progetto del Sistema bibliotecario del Comune di Roma.

In questo primo stadio — che vede inizialmente coinvolte dieci biblioteche — è stata realizzata una selezione di circa 100 titoli, l'acquisto di pc multimediali, la redazione di un catalogo dei cd-rom, cd-i e degli ipertesti su supporto magnetico consultabili presso le biblioteche del Comune di Roma, di cui è stata prodotta anche una versione elettronica.¹

Il progetto è stato avviato da un ciclo di incontri, la "Settimana multimediale", patrocinato dalla Regione Lazio e dall'Aib,² con il quale si intendeva stimolare alcune riflessioni sul significato attuale della promozione e dello sviluppo delle biblioteche digitali o elettroniche all'interno dei sistemi bibliotecari di pubblica lettura. Nonostante siano trascorsi alcuni mesi, ci sembra interessante riportarne i risultati, in quanto idee e riflessioni maturate in quella circostanza rimangono attuali e sono

alla base di progetti in corso.

La biblioteca digitale

Il termine "biblioteca digitale" va probabilmente inteso oggi come un articolato ma ancora disomogeneo complesso di informazioni (costituito sia di basi di dati che di ipermedia), quasi una sorta di *arcipelago in rapida formazione*, sostenuto dai processi di migrazione di dati da altri supporti verso il formato digitale, e dal fenomeno del prorompente sviluppo degli ipertesti in numerose discipline e campi di applicazione.

Purtroppo in Italia la debolezza delle reti, la carenza delle connessioni tra i sistemi bibliotecari e i problemi economici e gestionali dei singoli sistemi rallentano enormemente il passaggio dalla biblioteca tradizionale a quella digitale (o, come anche si usa dire, "virtuale") con il risultato che solo in aree privilegiate della ricerca si vanno realizzando sistemi informativi adeguati, di carattere misto, con reti locali di cd-rom integrate da collegamenti on line. L'obiettivo tradizionale di ogni biblioteca, consistente nell'ampliare l'accesso ad un numero sempre più vasto di documenti residenti in sede (siano essi cartacei o in formato digitale) potrebbe oggi essere teoricamente invertito, mirando così a

organizzare collezioni di semplici puntatori dell'informazione costituiti in base alle preferenze individuali dell'utente,³ ma tutto ciò richiede quali condizioni necessarie un forte sviluppo delle reti, una ristrutturazione del mercato editoriale, e processi innovativi nella distribuzione delle informazioni. Solo allora le biblioteche potranno trasformarsi in veri e propri *teleporti dell'informazione*, secondo l'espressione di Corrado Beguinet.⁴

La sperimentazione

Uno degli obiettivi delle raccolte che si definiscono quali "biblioteche digitali" (che in forma sistematica dovrebbero svilupparsi all'interno delle cosiddette mediateche) è naturalmente la loro pubblica fruizione, che nel Sistema bibliotecario del Comune di Roma si inizia a sperimentare con una progressiva disponibilità di tali materiali alla consultazione su postazioni multimediali accessibili al pubblico; il senso della sperimentazione è forte per due ordini di motivi:

— *Carenza di titoli*: la situazione del mercato italiano per quanto riguarda la produzione di editoria elettronica è ancora caratterizzata da condizioni di marginalità; nonostante l'attuale fase di vivace ripresa e la proliferazione di piccole e medie imprese, bisogna registrare la prevalenza sul mercato della produzione statunitense e una scarsità di prodotti multimediali in lingua italiana qualitativamente accettabili, nei quali sia realizzata anche una buona integrazione tra suoni, immagini e testo.

— *Problemi di gestione*: anche l'istituzione nelle biblioteche di base di servizi che utilizzano la tecnologia cd-rom per il recupero delle informazioni e insieme per le attività del settore recentemente battezzato con il termine di "edutainment" (crasi

di "education" e di "entertainment") è un'operazione di certo non esente da numerosi rischi e problemi: gestione e manutenzione delle stazioni di lavoro, livello di spesa, motivazione e preparazione del personale che dovrà assistere gli utenti in caso di difficoltà, promozione dei materiali disponibili e del loro uso, questioni relative alla catalogazione⁵ ecc. Nonostante tali difficoltà, l'iniziativa — che si situa nel solco poco profondo delle sperimentazioni italiane dirette a stimolare la conoscenza e l'uso delle tecnologie multimediali nelle biblioteche di pubblica lettura — mira a tenere sotto controllo l'insieme degli effetti, anche economici, dell'introduzione di tali servizi.⁶

Nuovi strumenti per i bibliotecari

All'interno della manifestazione con cui il progetto è stato presentato si sono svolti seminari, laboratori e tavole rotonde;



Comune di Roma Assessorato alla cultura
Sistema bibliotecario

CD-ROM, CD-I
e ipertesti su supporto magnetico
consultabili presso le Biblioteche
del Comune di Roma.

Progetto multimedia

una serie di laboratori è stata dedicata alle basi di dati di carattere bibliografico o catalografico, nella convinzione che alcuni strumenti di consultazione e di lavoro estremamente utili ai bibliotecari lo saranno presto anche a molti utenti delle biblioteche di pubblica lettura. Antonietta Bellisari (Regione Lazio) ha descritto le modalità di interrogazione e di esportazione dati del Catalogo unico della Regione Toscana su cd-rom, mentre Simonetta Pillon (Informazioni editoriali) ha mostrato, in due giornate di esercitazioni, le potenzialità di ricerca in Alice CD (Catalogo dei libri italiani in commercio), nella Bibliografia nazionale italiana, e in Pico CD, una base dati di notizie tratte da 25 quotidiani e di riferimenti a recensioni di libri e di film italiani a partire dal 1989; di notevole interesse per i bibliotecari le esercitazioni di esportazione dati da Alice CD e da Bni su word processor o su foglio elettronico (Excel), utili rispettivamente per la realizzazione di bibliografie e dei piani di acquisto libri.

Letteratura e computer

Una delle tematiche principali attorno a cui si è sviluppata la riflessione teorica durante la Settimana multimediale è stata la relazione tra letteratura e computer. Tale rapporto è stato esaminato in vari aspetti ed articolazioni: statuto del testo elettronico e sua codifica, problemi di conservazione delle informazioni nel singolo testo e nell'intera biblioteca digitale,⁷ uso del software per la critica letteraria, la ricerca e la didattica, utilizzo di basi dati testuali su cd-rom. Quest'ultima possibilità è stata illustrata nell'intervento di Pasquale Stoppelli,⁸ che ha sottolineato l'improprietà di considerare la Letteratura italiana Zanichelli (Liz) come una semplice raccolta

antologica, su cui esercitare operazioni di lettura. È ovviamente il libro a stampa ad essere destinato a tali funzioni, mentre il "motore" della Liz (il software di ricerca Dbt) permette piuttosto allo studioso (o allo studente) di condurre agilmente sul corpus dei testi della Liz esplorazioni e ricerche dedicate alla verifica di ipotesi relative all'uso della lingua italiana nei diversi autori. Il vasto campo delle indagini storico-linguistiche trae quindi profitto da tali strumenti di analisi delle basi dati testuali, pur con le limitazioni consistenti nelle difficoltà di esportazione delle ricerche in differenti formati. Mentre Tito Orlandi⁹ ha sostenuto la necessità da parte degli operatori di biblioteca di essere costantemente informati sulle nuove tecnologie dell'informazione, sui suoi prodotti — in particolare nel settore multimediale che sembra promettere rapide trasformazioni con risvolti anche di tipo economico e sociale — sollecitando inoltre una discussione sullo statuto del testo, Mario Ricciardi¹⁰ ha sottolineato come esistano oggi, a causa della larga diffusione della telematica e dei personal computer, stretti rapporti tra due mondi dapprima incomunicabili: l'ingegneria delle comunicazioni e il mondo umanistico; la situazione attuale vede infatti una profonda trasformazione dei rapporti tra le "tre culture" costituite da: — la tradizione letteraria, che privilegia la conservazione dei documenti e la funzione della scrittura, e nella quale la figura del lettore non può essere che quella di uno "scrittore dimezzato"; — la cultura dell'analogico o dei mass media, che ha spesso "profondamente deformato i contenuti e i modi di trasmissione che erano propri di quel primo mondo della scrittura"; — la cultura del digitale, degli ipertesti ed ipermedia, che, superando l'opposizione tra ora-

lità e scrittura e i limiti della lettura silenziosa e sequenziale, si autocandida ad una sorta di rivoluzione culturale, recuperando una "dimensione di ricerca conoscitiva quasi di tipo medievale". In sostanza siamo realmente in un nuovo mondo di rapporti tra culture, discipline e media; in questo nuovo contesto vanno però considerati i numerosi problemi legati alla trasmissione di un testo in rete (la sua possibile manipolazione, la sua qualità e significatività, la sua recuperabilità ecc.) che dovrebbero portare da un lato allo sviluppo di filtri automatici di selezione, quasi dei "maggiorismi", assistenti intelligenti dell'utente che gli permettano di selezionare nel flusso dei messaggi in base ai propri bisogni,¹¹ dall'altro alla produzione di ipertesti ricchi di valore aggiunto, ossia con una buona integrazione dei differenti codici comunicativi. Maurizio Lana¹² ha tracciato un quadro delle problematiche relative al recupero delle informazioni all'interno delle basi dati testuali e in particolare nei testi non strutturati. Se il testo su supporto magnetico è stato spesso definito come "libro elettronico" o "expanded book", esistono in realtà profonde differenze tra libro a stampa e testo su supporto magnetico. Quest'ultimo può presentarsi nella forma di un testo strutturato (come ad es. nelle forme elettroniche dei testi letterari) o di un testo non strutturato; in questo caso, alcuni programmi di text retrieval basati su ricerche per famiglie di termini o aree semantiche possono aiutare — in mancanza per l'appunto di un'articolazione del testo su cui far leva per operare le ricerche — ad interrogare, gestire, analizzare e reperire ciò che interessa l'utente. Giuseppe Gigliozzi,¹³ definendo il significato degli usi del computer nella ricerca letteraria e nella didattica, ha indicato come la "questione centrale

risieda nel fatto che l'informatica applicata alle discipline umanistiche è qualcosa di diverso dal semplice uso di nuovi strumenti in una disciplina ben consolidata" e come per raggiungere dei risultati, per "racogliere della farina in questo gran rumore di macine e mulini" che caratterizza anche la situazione attuale del multimedia, occorra sviluppare una progettualità legata alla consapevolezza che anche il trattamento dei dati per la loro conservazione e trasmissione costituisce una operazione di codifica strettamente correlata con il modello di analisi e con le ipotesi interpretative proposte dagli studiosi sul testo stesso. Riportando in parte gli esiti conseguiti in una recente analisi stilometrica del *Memoriale* di Paolo Volponi, Gigliozzi sottolinea come, mentre le semplici statistiche (frequenze, rapporto type/token ecc.) sono ottenibili unicamente attraverso l'aiuto dell'informatica, è nel rapporto dialettico tra il testo, il ricercatore e gli strumenti informatici a disposizione che tali risultati possono acquistare reale significato; tecnologie dinamiche come quelle ipertestuali possono poi rendere fruibili i materiali critici per essere ulteriormente manipolati dagli studenti (ossia analizzati e correttamente elaborati), studenti che diventeranno attivi, navigando nell'ipertesto, aggiungendo lesse e legami ecc., in quel nuovo ambiente didattico caratterizzato dal rapporto dinamico tra trattamento dell'informazione, interattività e redistribuzione dei ruoli. Fabio Ciotti¹⁴ ha, infine, sottolineato l'importanza di una corretta transcodifica del testo letterario ai fini di evitare la perdita di tutte quelle informazioni che il testo a stampa possedeva prima del passaggio al formato digitale (struttura, segmentazione, informazioni visuali-grafiche, disposizioni particolari dei caratteri sulla ▶

pagina, il "paratesto" di G. Genette, ecc.) ed ha mostrato come la specificità del testo elettronico caratterizzi la biblioteca digitale come struttura di servizi dedicata non solo alla memorizzazione-conservazione del patrimonio culturale ma anche a quelle forme di fruizione dei materiali (ad es. ricerche e analisi lessicografiche) del tutto diverse da quelle cui sono destinate le biblioteche tradizionali (consultazione, lettura).

Internet

Nel panorama delle discussioni non poteva mancare un incontro dedicato al trasferimento delle informazioni per via telematica, e ovviamente a Internet; infatti, oltre alla digitalizzazione diretta dei testi, delle immagini e dei suoni, e all'acquisizione di basi dati su cd-rom, un canale per incrementare le biblioteche elettroniche è costituito dal prelievo di materiali via Internet, la rete mondiale che collega milioni di utenti e del cui incremento esponenziale Fabio Ciotti e Marco Zela hanno fornito dati storici e geografici spiegando inoltre le modalità di ricerca in Www, con una visita guidata di alcune basi dati testuali disponibili sulla rete.

Vittorio Zambardino ha indicato le valenze positive costituite dal "terremoto delle professioni" causato dai più recenti sviluppi della telematica, terremoto che pone il bibliotecario di fronte all'urgenza di mutamenti radicali della propria disciplina, poiché la telematica fa "saltare il limite territoriale e permette alla biblioteca di estendere il proprio servizio a qualsiasi organismo ad essa collegato", divenendo un luogo dal quale proporre percorsi guidati di navigazione; nonostante il nostro ritardo nella digitalizzazione del sapere, occorre oggi mettersi al passo, con una ri-

strutturazione della professionalità che si rende necessaria perché i meccanismi della navigazione vanno appresi non più in modo tradizionale (manuali, corsi ecc.), ma attraverso concrete esperienze di lettura o di fallimenti nelle interrogazioni. D'altra parte le tecnologie telematiche che per altre professionalità (come quelle legate all'editoria, portate ad uno stato di precariato e di totale dipendenza dal committente) "suonano campana a morto", non possono che esaltare, nel nostro caso, le professioni del bibliotecario e del documentalista.

Sono stati anche sottolineati i numerosi problemi cui ha condotto lo sviluppo della rete: sovraccarico informativo ("information overload"), disuguaglianze nel possesso del know-how tecnologico, "democrazia simulata", e sul versante delle modalità di utilizzo "patologie comunicative", "zapping interattivo", rischi di una videovisione basata sulla memorizzazione delle immagini e delle informazioni e priva di una elaborazione concettuale da parte dell'utente.

Tali questioni, cui va ad aggiungersi il fenomeno deleterio della "moda Internet" indotta dal mercato (per il quale sono stati anche conati i termini di "fantamarketing" e "vaporware") e diffusasi quale "sublimazione della nostra arretratezza", non devono però alimentare le ansie degli apocalittici: tra queste e i dogmi degli apologeti esiste in ogni caso una via di comprensione: la rete costituisce pur sempre un mezzo nuovo e potente, se correttamente usato, in cui vari tipi di sapere, preservati in più punti, vengono resi disponibili agli utenti. In un loro recente contributo¹⁵ Zambardino e Berretti propongono in tale prospettiva una telematica dei contenuti, una telematica "pienamente interattiva" della "parola letta e scritta, mezzo di comunicazione tra le



persone". Il termine "interattivo" è dunque un sinonimo delle funzioni dell'interazione sociale realizzate tramite le nuove tecnologie, tipicamente attraverso le reti utilizzate dai "cittadini elettronici"; in questa accezione del termine è ad esempio ideale (e dunque fortemente interattivo) un possibile quotidiano "on line" che raccolga "in tempo reale e contestualmente alla pubblicazione delle sue notizie" anche "le impressioni e le opinioni dei lettori".

Ma proprio in questa accezione secondo Zambardino il cd-rom non meriterebbe affatto la qualifica di "interattivo", costituendo una forma intermedia e ibrida tra la carta stampata e la rete, una forma "caduca, fragile e chiusa". Converterà naturalmente sottolineare come essi siano invece in tutt'altre accezioni

"fortemente interattivi": il software di interrogazione dei cd-rom è infatti congegnato per essere uno strumento, per agire in correlazione e in reciprocità con gli utenti che se ne serviranno e il mezzo, d'altra parte, svolge proprio la funzione di supplenza nelle numerose carenze delle reti o le affianca, come abbiamo visto, nei modelli di sistemi informativi a carattere misto.

Roma on line?

Del resto l'obiettivo di integrare le risorse informative disponibili in sede locale su differenti supporti è fatto proprio dal Sistema bibliotecario del Comune di Roma, che sta tentando in primo luogo di superare le numerose difficoltà di ordine tecnico ed economico

che si frappongono alla realizzazione di una connessione dei cataloghi in rete civica, sulle quali si è soffermato Maurizio Caminito, dirigente del Sistema, in uno scambio di opinioni e riflessioni con Gabriele Mazzitelli¹⁶ e Vittorio Zambardino.

Mazzitelli ha sostenuto la necessità di cooperare, rimuovendo i particolarismi che caratterizzano le nostre biblioteche, proprio perché "i collegamenti in rete ci aprono una finestra sul mondo e bisogna imparare ad essere un po' di più cittadini di questo mondo", attrezzandoci professionalmente, dotando le biblioteche di punti di accesso alle informazioni, di servizi di reference per l'utenza, utilizzando l'Internet per consultare i cataloghi di centinaia di biblioteche, o le migliaia di documenti della biblioteca virtuale, un altro degli aspetti affascinanti e "pericolosi" di Internet; forse tali collegamenti potranno anche dare una nuova spinta nel portare le biblioteche all'attenzione di tutti e della politica nazionale, vista la sofferenza cronica delle nostre biblioteche pubbliche per investimenti inadeguati e molteplici carenze strutturali. Mentre Giovanni Solimine¹⁷ ha avvertito il rischio di "riprodurre un uso domestico di Internet" nelle biblioteche, sottolineando come il problema attuale sia quello di "come organizzare e gestire le enormi risorse che Internet mette a disposizione" in modalità di fruizione compatibili con la specificità del ruolo svolto dalle biblioteche (informazione, ricerca, consultazione), Maurizio Caminito ha fornito un quadro dello stato di avanzamento dei lavori di collegamento telematico delle biblioteche comunali romane che dovranno fornire al pubblico punti di accesso libero alla rete civica (attraverso una serie di servizi di informazione a forte rilevanza sociale e tesi ad aumentare il tasso

d'interattività con la cittadinanza), punti di interrogazione Internet, e punti di accesso ai cataloghi.

Bambini e computer

Un altro motivo di particolare interesse si è sviluppato intorno alle relazioni tra l'universo infantile e le rapide trasformazioni tecnologiche cui stiamo assistendo; l'argomento è di rilievo per quelle biblioteche di base che stanno oggi predisponendo gli ambienti in cui possa svilupparsi quel rapporto amichevole tra bambino e macchina finalmente privo delle varie restrizioni troppo spesso imposte nel contesto familiare. In tali ambienti trovano la loro ideale collocazione le enciclopedie multimediali rivolte anche ai più piccoli, le cosiddette "macchine del sapere" secondo la felice definizione datane da Seymour Papert.¹⁸

Vito Consoli¹⁹ in questo contesto ha sottolineato come debba essere superato l'atteggiamento largamente diffuso nei genitori sinora indirizzato a limitare l'utilizzo del pc da parte del bambino alla funzione di videogioco, per accettarne finalmente l'immagine più familiare di "elettronico domestico" da condividere ed adibire a molteplici usi, in primo luogo alla elaborazione e alla stampa di messaggi (videoscrittura), ma anche alla costituzione di basi di dati e al recupero delle relative informazioni, modalità di utilizzo che non vanno ormai più considerate come tipiche dell'adulto. In questa direzione si stanno sviluppando numerosi progetti (anche in ambito scolastico), tesi a "mettere in rete" le innumerevoli risorse costituite dalle produzioni grafiche e testuali dei bambini.

Silvia Caravita e Antonella Risotto²⁰ hanno così presentato *Il nostro mondo*, il prototipo di una base dati di educazione ambientale implementabile dai

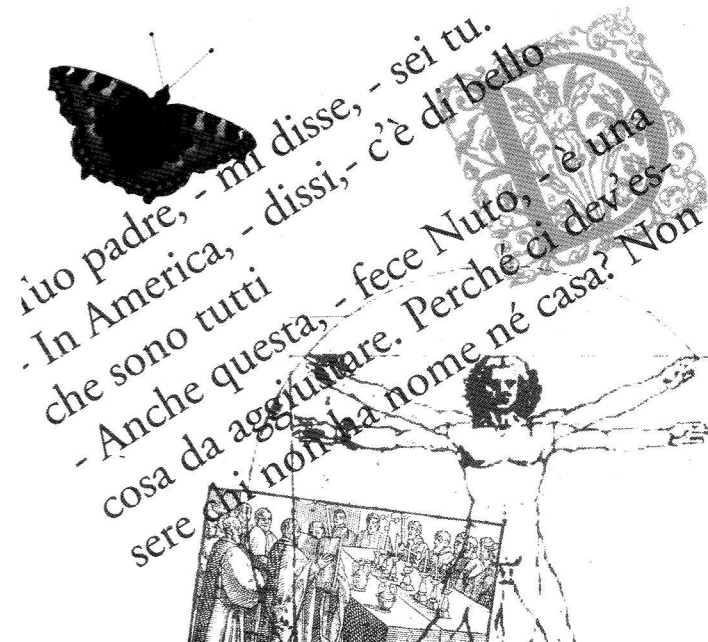
bambini all'interno di un progetto di rete interscolastica in fase di avvio; un'interfaccia grafica simula gli spostamenti nell'ambiente e permette di navigarvi recuperando solo quei documenti pertinenti all'ambiente selezionato; il contenitore su cui agisce è per ora vuoto, poiché è da riempire per l'appunto con i testi e i disegni che i bambini via via andranno producendo. "È come aver predisposto gli scaffali della biblioteca con alcune etichette, per poi dire ai bambini: 'Adesso i libri scriveteli voi'."

Il "messaggio forte" che si vuole comunicare è: "Andate fuori, nell'ambiente, esploratelo; avendo qualcosa di importante da raccontare agli altri costruirete un dato di informazione per il mondo che è al di fuori della scuola, invece di un semplice rapporto per l'insegnante ad uso interno della classe"; l'essenza di ciò che si vuol mettere in moto risiede dunque tutta nella simulazione del medesimo processo che avviene nella comunità scientifica (feedback comunicativo per la presenza stessa di una comunità che "fa da specchio", ricerca di significatività collettiva, di chiarezza, di interesse e di potere esplicito degli enunciati) anche se la base dati (finanziata dal Ministero dell'ambiente e legata al progetto "Andrea") non ha come obiettivo la descrizione

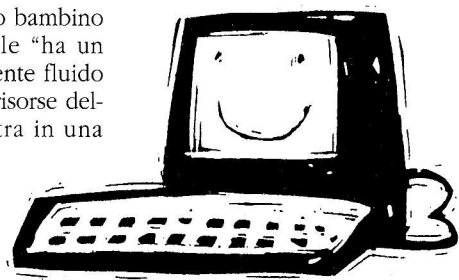
oggettiva dell'ambiente, ma le modalità di percezione e di rappresentazione del rapporto tra l'uomo e l'ambiente da parte del bambino.

Sul piano dell'esplorazione del territorio si situano inoltre alcune esperienze didattiche basate sulle tecniche di scrittura ipertestuale e sulla loro trasmissione-diffusione nel contesto scolastico, come quella avviata in una scuola elementare romana dal direttore didattico Giovanni Moretti con il programma Ipernote.²¹

Il denominatore comune a tali esperienze è la consapevolezza del fatto che i bambini possiedono già, e a volte in misura superiore a quelle dell'insegnante, competenze informatiche (ad es. su Paintbrush di Windows) acquisite in ambito familiare; il bambino cresce inoltre sempre più in un *ambiente multimediale*, adattandosi facilmente all'integrazione tra i diversi meccanismi della comunicazione e sviluppando una elevata consapevolezza dei differenti piani di realtà. Nell'intervento di Roberto Maragliano²² si invitava pertanto ad acquisire questi dati di fatto, ad osservare il bambino piuttosto che proiettare su di lui immagini artefatte, a riconoscere l'esistenza di un bambino multimediale che ha sostituito il bambino che non esiste più, quello dei libri di lettura e ➤



della scuola. Questo bambino attivo, multimediale "ha un rapporto estremamente fluido e interattivo con le risorse della conoscenza, entra in una pluralità di modi in relazione con gli altri, concorda la sua intelligenza con le risorse alle quali attinge", e colloquia con quelle



"macchine multimediali" che sono oggi i pc, veri "televisioni interattivi" che incorporano la dimensione ludica derivante dall'infinita "incrociabilità" dei linguaggi.

Non a caso i migliori prodotti cd-rom in circolazione oggi sono, per Maragliano, quelli per l'infanzia, poiché sfruttano lucidamente, con creatività ed intelligenza, il potenziale interattivo e dialogico del mezzo. Nell'abbozzo di una classifica ideale vengono al secondo posto quelli del genere "pop music" che permettono la manipolazione del testo musicale, e molto distanti da questi due tipi, i "cd-rom colti", semplici e statici repertori costruiti per blocchi autonomi e rivolti ad utenti già familiarizzati con le informazioni offerte.

Nella convinzione che l'incrocio, la contaminazione o il conflitto tra i codici costituisca una grande risorsa culturale e conoscitiva — quindi tutt'altro che un elemento negativo — e che una buona multimedialità alleggerisca invece, e riduca, il carico di negatività di tanta diffusa monomedialità, da Maragliano proviene anche l'invito rivolto ai genitori e agli operatori a "dare una mano al bambino ad essere sempre più multimediale e a non sacrificare questa grande risorsa di ricchezza".

In conclusione, l'idea della "Settimana multimediale" che senza alcun intento di sistematicità era nata con l'obiettivo di fornire suggestioni sui mutamenti tecnologici nell'ambiente biblioteca insieme ad un panora-

ma dell'editoria elettronica, si è dimostrata una buona occasione per mettere a fuoco un quadro di riflessioni di notevole portata teorica e per coagulare la partecipazione di operatori e studiosi che hanno presentato esperienze emergenti nel campo multimediale. Tutto ciò, al di là delle aspettative di chi ha organizzato la manifestazione, ha contribuito a formare tra operatori ed utenti quel complesso di interessi e di conoscenze di base necessario per un avvio favorevole dei nuovi servizi di consultazione dei prodotti multimediali.

Franco Fanelli
e Stefano Gambari

Note

¹ Il catalogo multimediale è stato prodotto con il software Toolbook (Asymetrix) da un gruppo di allievi dell'Istituto per la formazione professionale Ial-Cisl di Roma coordinati da Franco Lojacono.

² Gli incontri della "Settimana multimediale" (sponsorizzata da AT&T, Enel, Sparta spa e Dida*el) si sono svolti nelle sedi delle biblioteche Ostiense, Rispoli e Centrale per ragazzi dal 29 maggio al 3 giugno 1995 ed hanno visto una numerosa partecipazione di operatori bibliotecari e di pubblico. Tra le altre manifestazioni organizzate su tali tematiche dal Sistema bibliotecario, si ricordano "Sistemi multimediali nelle biblioteche di pubblica lettura" (Aib sez. Lazio, XVII Circo, 14/4/94) e "Il libro mutante. Esempi di editoria elettronica" (x Ripartizione, Palazzo delle esposizioni, 8/6/94).

³ Cfr. V. ROSENBERG, *Cd-roms and the User: The Digital Library as a Personal Library*, in *Cd-rom Handbook*, Ebsco Publishing, 1994, p. 12-13. Mentre all'estero in molti sistemi bibliotecari di varia tipologia la nascita pur recente delle biblioteche digitali o virtuali è avvenuta quale passaggio naturale e logico, in Italia si assiste ad una articolata teorizzazione ma a scarse realizza-

zioni, che per di più investono principalmente le biblioteche universitarie e quelle specializzate, ed in particolare il settore della documentazione scientifica. In Francia tale trasformazione riguarda invece sia la nuova Biblioteca nazionale (cfr. F. CHAILLOUX, *Un milione di "documenti numerici"*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 11-12, p. 18-22) che vari sistemi di pubblica lettura (cfr. il numero 2, 1995, del "Bulletin des bibliothèques de France" interamente dedicato alla "biblioteca virtuale").

⁴ "La biblioteca, le modalità con cui essa raccoglie informazioni, con cui le archivia e le cataloga e con cui le fornisce allo studioso o al semplice lettore, si pone come esemplificazione emblematica della necessità dell'innovazione dei processi, la quale deve partire dalla fase iniziale dell'acquisizione delle fonti e giungere a quella finale della fornitura all'utente delle stesse. Non saranno più le migliaia di studiosi a recarsi presso i luoghi dove è conservato il patrimonio della conoscenza, non si formeranno più le lunghe code di attesa, e non si dovrà rinunciare al servizio a causa dell'irrazionalità delle procedure: dal polo ordinatore della conoscenza le informazioni saranno diffuse e distribuite ai milioni di utenti che vi vorranno accedere." (C. BEGUINOT, *Un telepalazzo per la nuova polis*, "Teléma", 1995, 1, p. 51).

⁵ Già Luca Burioni aveva indicato, riprendendo considerazioni svolte da Pino Ammendola, la necessità di trattare i cd-rom come prodotti editoriali alla stessa stregua dei libri, che le biblioteche dovrebbero acquistare e mettere a disposizione del pubblico; secondo Christian Ducharme "il cd-rom non è affatto un materiale informatico, ma un documento come un altro. Il suo acquisto dipende dai bibliotecari responsabili degli acquisti dei documenti". Anche le descrizioni catalografiche dei cd-rom entrerebbero così nei cataloghi al pubblico.

⁶ Non sono numerosi i lavori dedicati all'analisi anche statistica dell'utilizzo nelle singole postazioni di lavoro delle varie basi di dati su cd-rom; per l'Università di Pavia cfr. il recente contributo di M. CURTI, C. TINELLI, C. KLERSY, G. GABUTTI, C. CARRÀ e A. ZECCATO, *La ricerca bibliografica in una biblioteca scientifica: analisi di quattro anni di attività di un Servizio di informazione in linea e su cd-rom*, preprint XI Congresso Aib 26-28 ottobre 1994, in cui viene proposto per l'analisi l'indicatore "tasso di attività per consultazione delle basi di dati" costituito dal rapporto tra il numero di ricerche effettuate e il numero delle ricerche erogabili moltiplicato per cento. Un censimento delle opere su cd-rom possedute dalle biblioteche universitarie italiane, e del loro tasso di utilizzo, è in corso a cura del Cnr-Isrds (Paolo Bisogno), mentre per i risultati di una recente analisi del-

l'uso di basi di dati e di ipertesti multimediali in una biblioteca francese cfr. C. DUCHARME *Le réseau multimédia de la bibliothèque municipale de Lyon. Bilan et stratégies*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1995, 2, p. 44-50.

⁷ Una raccolta di interessanti interventi sul tema della conservazione versus l'"oscuramento" delle informazioni su supporto elettronico e della migrazione dei dati da altri supporti è il volume *L'eclisse delle memorie*, a cura di T. Gregory e M. Morelli, Roma-Bari, Laterza, 1994.

⁸ Pasquale Stoppelli è docente presso l'Università dell'Aquila e curatore, insieme ad Eugenio Picchi, della Letteratura Italiana Zanichelli, che è giunta alla seconda edizione, con 500 testi memorizzati (138 in più rispetto alla prima ed.) e con alcune rilevanti modifiche del software di interrogazione (Dbt).

⁹ Tito Orlandi, autore di *Informatica umanistica* (Roma, La nuova Italia scientifica, 1990), è docente presso l'Università "La Sapienza" e direttore del Cisadu, Centro interdipartimentale di servizi per l'automazione nelle discipline umanistiche; tra i numerosi progetti del centro si segnala la "memorizzazione e la codifica di testi letterari italiani in vista della costituzione di una base dati testuale che possa costituire un punto di riferimento per gli studiosi di letteratura italiana".

¹⁰ Mario Ricciardi, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Torino, è curatore della raccolta *Oltre il testo. Gli ipertesti*, Milano, Franco Angeli, 1994 e autore di alcuni contributi di rilievo: *Testi virtuali e tradizione letteraria*, in *Storia e multimedia. Proceedings of the Seventh International Congress - Association for History and Computing*, a cura di F. Bocchi e P. Denley, Bologna, Grafis, 1994 e *Letteratura e nuovo mondo*, in *Scrivere, comunicare, apprendere con le nuove tecnologie*, a cura di M. Ricciardi, Torino, Bollati-Boringhieri, 1995.

¹¹ La proposta è stata recentemente avanzata da Nicholas Negroponte nel volume *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer, 1995.

¹² Maurizio Lana, ricercatore presso il Dipartimento di filologia, linguistica e tradizione classica dell'Università di Torino, è autore di una recente rassegna delle basi di dati di carattere letterario e del software a disposizione per la ricerca linguistico-letteraria, *L'uso del computer nell'analisi dei testi*, edito da Angeli nel 1994.

¹³ Giuseppe Gliozzi è ricercatore presso il Dipartimento di italianistica dell'Università "La Sapienza" di Roma, curatore di *Studi di codifica e trattamento automatico di testi*, Roma, Bulzoni, 1987 e autore di *Letteratura, modelli e computer. Manuale teorico-pratico per l'applicazione dell'informatica al*

lavoro letterario, Roma, Editrice universitaria di Roma - La Goliardica, 1993.

¹⁴ Liber liber è un'associazione culturale che intende "conciliare la cultura umanistica con il mondo delle nuove tecnologie". Tra le iniziative intraprese si segnalano la promozione di corsi su Internet e la realizzazione del progetto Manuzio, che mira a distribuire gratuitamente i testi della letteratura italiana in edizione elettronica (via Cina 40, 00144 Roma, tel 06/52200505)

¹⁵ A. BERRETTI-V. ZAMBARDINO, *Internet. Avviso ai naviganti*, Roma, Donzelli, 1995.

¹⁶ Presidente della Sezione Lazio dell'Aib, Gabriele Mazzitelli si è da tempo interessato alle problematiche relative all'utilizzo delle nuove tecnologie nei sistemi bibliotecari; cfr. l'intervento *Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?*, "Bollettino Aib", 34 (1994), 2, p. 207-209.

¹⁷ Giovanni Solimine è docente presso l'Università della Tuscia (Viterbo) e autore di numerosi contributi sulla valutazione dei servizi erogati dalle bi-

blioteche pubbliche, e dei sistemi di automazione utilizzati; si veda, per quest'ultimo tema, G. SOLIMINE - G.P. WESTON - C. FASELLA, *Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca*, Firenze, Ifnia, 1994.

¹⁸ Cfr. S. PAPERT, *The children's machine. Rethinking school in the age of the computer*, 1993. tr. it.: *I bambini e il computer*, Milano, Rizzoli 1994, ma anche il precedente contributo: *Mindstorms*, 1980, tr. it.: *Mindstorms. Bambini, computers e creatività*, Milano, Emme Edizioni, 1984, e il recente *Leggere, scrivere e far di conto: tecniche obsolete?*, "Multimedia", 1994, 10, p. 16-18.

¹⁹ Vito Consoli studia il rapporto tra bambini e nuove tecnologie e i problemi dell'educazione e divulgazione scientifica presso il reparto di psicopedagogia dell'Istituto di psicologia del Cnr; ha partecipato alla realizzazione di prototipi multimediali di argomento naturalistico ("L'airone", "Lo Stagno"), ed è autore degli articoli: *Progetto Airone*, "Golem", 1992, 7, p. 24-28.; *Per un*

software non didattico, *id.*, 12, p. 5-7; *Si chiama ipermediale il futuro che è in arrivo*, "Salvagente", 1994, 44, p. 20.

²⁰ Silvia Caravita, psicopedagogista e ricercatrice del Cnr è responsabile del progetto, descritto anche in S. CARAVITA-A. RISSOTTO (1994), *Una banca dati sull'ambiente da costruire insieme*, "Golem", V (12), p. 9-13 e presentato anche al Convegno internazionale Ecosoft (Provincia di Perugia); Antonella Rissotto, biologa e collaboratrice Cnr, partecipa al gruppo di lavoro insieme a Massimo D'Adamo e Maria Rosaria Manco. Gli aspetti relativi al ruolo della telematica nella "elaborazione collaborativa dei prodotti e nel loro scambio" sono affrontate in S. CARAVITA, *Comunicazione telematica e produzione a scuola*, "Golem", V (12), p. 9-13; S. CARAVITA-M.B. LIGORIO-F. PALOMBA (1993), *Scambi per comunicare, produrre e riflettere: la telematica a scuola*, *Atti di Didamatica '93*, a cura di A. Andronico, Aica, p. 530-540; S. CARAVITA-F. PALOMBA, *Comunicare per cosa e con chi a scuola?* "Espedienti"

per passare dalla classe chiusa alla rete, in *Atti della Giornata di studio "Telematica e cooperazione didattica"*, a cura di G. Trentin, Genova, Itd del Cnr, p. 29-48.

²¹ Giovanni Moretti è direttore didattico della Scuola di S. Cleto di Settecamini (Roma); l'esperienza finanziata dal Comune e dagli stessi genitori, coinvolge un gruppo di lavoro di insegnanti fortemente motivati.

²² Roberto Maragliano, docente presso il Dipartimento di scienze dell'educazione della Terza Università di Roma, è autore del *Manuale di didattica del multimediale*, Bari, Laterza, 1994, con Martini e Penge del volume *I media e la formazione*, Roma, Nis, 1994; e (insieme a Luca Vitali) del testo *Video scrivere a scuola*, Roma, Editori Riuniti, 1989, dove vengono affrontate le tematiche relative all'uso di word processor nella scuola elementare.

